



Nagià-Grom, duemila visitatori in due mesi

Manzano: gli alpini hanno accolto oltre trenta scolaresche, ma ormai i visitatori arrivano da tutta l'Alta Italia

MANZANO - Il 25 di maggio sono terminate le visite guidate al Monte Grom di Manzano, teatro della Grande Guerra 14/18, da parte delle scolaresche dell'Alta Italia. Accompagnati dai loro professori i ragazzi sono stati oltre duemila, si è iniziato il 7 aprile con la scuola media di Reggio Emilia, poi l'istituto Marconi di Rovereto, per proseguire con la scuola media di Cremona. In aprile è stata la volta dell'ITC di Salò, poi scuo-

le di Sustinente di Mantova, l'Alberghiero di Rovereto, Pontenure e Montecchia Roncà di Verona. Nel mese di maggio scuole di Modena, Formigine, Castelvetro, Bergamo, il liceo Vimercate ed in fine il 25 maggio l'ITC di Bolzano, in tutto sono state oltre 30 le scuole che hanno visitato Monte Grom, accompagnati dalle guide del Museo storico di Rovereto o dell'Apt di Rovereto. Ad accogliere i ragazzi, nel piazzale della chiesa di Valle S.Felice dove inizia il percorso, alpini con la tempra d'acciaio: Spartaco Arancini, Franco Silli e Mariano Ciaghi, sono coloro che più di tutti si sono dati da fare. Non hanno mai fatto mancare un sorso di caffè, o altre bevande. Oltre alle scuole hanno fatto visita nel mese di maggio, il «Gruppo Storico di Bressanone» con oltre 50 persone, guidato da Oswald Mederle, lo storico che ha collaborato ai lavori di recupero, l'Oratorio di Avio (40 persone) il Centro Diurno e gli scout di Mori (70 persone) e tantissimi visitatori, anche da fuori provincia. Per gli alpini il Grom è diventato il luogo da mantenere: basta avere tempo e voglia, la domenica mattina il Grom aspetta gli alpini per lavorare a tenere pulito il sito che ormai è diventato anche una meta turistica. **B.G.E.**

MORI L'ex segretario (dimissionario) tira in ballo Tanas «innamorato di Turella»

«L'Upt qui ha sbagliato, ora deve ricostruire»

Moscatelli vuota il sacco sulle ultime elezioni

MICHELE COMPER

MORI - Ricostruire. Per Francesco Moscatelli, segretario dimissionario di Unione per il Trentino, è questa la parola d'ordine, a pochi giorni dalla disfatta che ha portato il partito territoriale di Dellai al minimo storico (6 per cento) e fuori dal governo della città. Un epilogo che segue l'altrettanto sensazionale batosta del 2004, quando l'allora Margherita si trovò di punto in bianco (dopo le dimissioni che Sandro Turella rassegnò per andare in Consiglio provinciale) relegata al ruolo di opposizione.

Moscatelli, Lei si è dimesso all'inizio di aprile in polemica proprio con la scelta del Suo partito di presentarsi con una coalizione di centro anziché di centro sinistra, ovvero tenendo fuori il Partito democratico. Col centro si perde, diceva Lei allora: cosa succederà, ora che i fatti Le hanno dato ragione. E che l'Upt ha pagato un così caro prezzo?

«Prendo atto che come Upt abbiamo perso, e certo si deve riflettere su cosa si è sbagliato, ma per me l'importante è cosa fare adesso. Se crediamo nel centrosinistra autonomista dobbiamo lavorare in questi anni per ricostruire. Diversamente, il rischio è aprire al centro-destra. Il Pd ha vinto brillantemente, con coraggio ha proposto un rinnovamento, ma da solo resta debole. Da parte sua l'Upt ha l'obbligo morale di rinforzarsi: per marcare assieme al Pd l'appartenenza moriana al centrosinistra».

Ha perso l'idea di una coalizione di centro o questa particolare coalizione? «Siamo riusciti a spaccare l'elettorato di centrosinistra, questo è stato l'errore. Io



Moscatelli: si è dimesso prima del voto da segretario dell'Upt

l'ho detto più volte: il centrosinistra a Mori vale il 60 per cento, per vincere occorre accettarlo con un progetto credibile e in modo chiaro e compatto. Invece il risultato è stato proprio l'opposto. Voglio aggiungere che quando il mio progetto di accordo con Pd e Patt era pressoché in porto, e una parte del mio partito ha scelto di fare altro, io potevo fare una mia lista e dirottare voti. Non l'ho fatto, tutti mi hanno riconosciuto correttezza e coerenza. L'Upt non ha perso a causa dei miei voti, ma perché non ha interpretato la volontà di Mori». **Si parla in questi giorni delle responsabilità dei vertici centrali, Lei cosa dice?**

«Quando un segretario provinciale viene in un comune a tastare il polso e si trova davanti due gruppi spaccati, non può

prendere posizione lucide. A Mori c'erano due proposte, i vertici hanno scelto per quello che hanno potuto valutare. Certo, Tanas poi mi ha detto "avevi ragione tu", ma la responsabilità è e rimane degli organi di partito sul territorio. D'altronde quando sei innamorato di una persona (Moscatelli si riferisce a Sandro Turella, ndr) non sei lucido. L'Upt deve ora riflettere e scegliere quali persone lo rappresentano». **Le sue dimissioni saranno ritirate?**

«Per ora sono congelate, vedremo. Quello che vorrei fare è riprendere i rapporti con la segreteria del Pd che fino alla fine di marzo sono stati ottimi. Ma lo ripeto: con la volontà di ricostruire. Sennò nel 2010 il vento di destra potrebbe travolgerci tutti».

IN BREVE

VAL LAGARINA

Gita a Parma con lo zampognaro
C'è tempo fino al 15 giugno per iscriversi alla visita al centro storico della città di Parma e al castello di Fontanello proposta dall'Associazione culturale Zampognaro Lagaro. La gita è prevista per il 20 giugno, con partenza in pullman da Pomarolo alle 7 e rientro previsto per le 21. Per informazioni: Cecilia al 340-5915258, Nicola al 347 6723008, Gianni al 335 5614627 e Roberto al 333 2443008.

ALA

Raduno di Vespe «Mezzi veloci»
Il Vespa Club di Ala ospita il prossimo weekend, 12-13 giugno, il terzo raduno a Ronchi di Ala, denominato «Mezzi Veloci - 3rd Raid». Si inizierà sabato alle 14 con l'esposizione di scooter; alle 17 la partenza per visita in cantina con degustazione, alle 18 rientro, food & drink per tutta la serata con dj-set. Domenica 13 giugno alle 9 raduno ad Ala in piazza S. Giovanni, poi alle 11 scooter-run con aperitivo, alle 13 a Ronchi il pranzo. Camping gratuito, costo 15 euro con maglietta, topa e spilla raduno, degustazione e aperitivo.

FOLGARIA



Il Corpus Domini festa religiosa e della comunità

FOLGARIA - Il Corpus Domini una festa molto partecipata e sentita sugli Altipiani. Per l'occasione a Folgaria scende in campo il volontariato che con assoluta dedizione prepara un paese completamente addobbato.

Si rispolvera una tradizione che continua nei secoli, e che grazie all'intuito di Sergio Valle (allora presidente della Banda Folk) è stata ripristinata già dagli anni novanta. Nel capoluogo la banda folk in stretta collaborazione con la Compagnia degli Schützen ha fatto diventare il Corpus Domini un appuntamento unico in Trentino.

Le vie del paese interessate alla processione vengono infatti addobbate a festa con rami di faggio e nocciolo, mentre davanti al sagrato della Chiesa vengono posizionati vari rami di maggiociondolo in fiore. È una tradizione che inizia la settimana antecedente il Corpus Domini individuando la zona dove poter tagliare e raccogliere i rami per dare al paese un'immagine di festa. Il sabato pomeriggio vede protagonisti i componenti delle due associazioni (Banda e Schützen) al taglio ed alla preparazione dei rami che vengono bagnati per conservarli in perfette condizioni. «Un lavoro del volontariato

che esalta la forza vera di queste terre di montagna», sottolinea Paolo Dalprà, capitano della Compagnia.

La domenica mattina all'alba inizia la distribuzione dei rami lungo le vie del paese ed il loro posizionamento, lungo l'asse viario principale. La via e la piazza vengono transennate e davanti alla Chiesa domina il giallo intenso dell'eghel. I bambini seguono la processione e gettano in aria, simbolicamente, petali di fiori. L'organizzazione prevede anche la squadra pulizie che raccoglie immediatamente le foglie. Alzataccia mattutina per preparare il paese ad accogliere la solenne Festa, ai volontari vengono offerte i dolci della pasticceria Dalsass. Alle 10 la S.Messa ed a seguire la processione religiosa preceduta dalla Schützenkompanie Vielgereuth - Folgaria e dalla Banda Folk. Le due associazioni che si prendono cura anche di portare il baldacchino sotto il quale cammina il parroco, don Giorgio Broilo.

«Un vero esempio di unione con un unico interesse, portare avanti le tradizioni della nostra Comunità e trasmettere valori sani e genuini alle future generazioni», intercalano Paolo Dalprà e Sergio Valle alla fine della processione.

NOMI La festa solidale ha visto centinaia di giovani

«Kanga Dei», che successo

TOMMASO GASPEROTTI

NOMI - Un sentito momento di impegno, entusiasmo e solidarietà: questa la sintesi del Kanga Dei 2010 che compie due anni e quest'anno ha scelto come sua location la grande piazza delle feste di Nomi.

L'intero ricavato della serata andrà a finanziare il progetto sostenuto dall'Associazione di volontariato Lucicate nel villaggio di Ol Moran in Kenya che si prefigge l'obiettivo primario di permettere agli oltre cento bambini che ne beneficiano, di pensare ad un domani e camminare con le loro gambe creando relazione e un dialogo condiviso.

Il Kanga Dei anche quest'anno è stato un grande successo. Un pienone di gente, dai bambini che giocavano tra le oltre 50 tavolate ai nonni venuti a raccogliere un pò di Africa, ma soprattutto tanti giovani che hanno saputo rimboccarsi le maniche per una festa che rispetto alla scorsa edizione ha visto triplicare gli invitati, (solo i commensali erano oltre 400) e ha saputo regalare a tutti una serata di divertimento e condivisione.

Aperitivo, musica live, testimonianze e un'allegria cena solidale sono altri speciali ingredienti che «hanno invitato la gente a una riflessione, a una maggiore sensibilità per conoscere più

da vicino Ol Moran e alcuni temi della solidarietà internazionale» afferma Valentina Nordio, una delle promotrici dell'evento.

I numerosi volontari, molti dei quali hanno partecipato al corso «Giovani Solidali» indetto annualmente dal Comune di Rovereto e vissuto un'esperienza sul campo in diverse problematiche realtà del pianeta, sono la dimostrazione che si può fare molto anche da qui lavorando di squadra, l'esempio concreto, spontaneo, che «per crescere un bambino ci vuole un intero villaggio».

Di passaggio anche il sindaco di Nomi Rinaldo Maffei che si è complimentato per l'ottima or-



Due momenti della grande festa per Lucicate a Nomi

ganizzazione e per il clima positivo che si respirava alla festa. La manifestazione ha aderito all'iniziativa Eco-Festa del C10 ed è stata sostenuta dall'Ass. Lucicate e dal Comune di Rovereto. Gli organizzatori ringraziano a

cuore aperto tutti, dai camerieri ai cuochi, dai gruppi musicali ai numerosissimi partecipanti, con un «asante sana», che in lingua swaili significa «grazie tanto» e «kwaheri», arriverci al Kanga Dei del prossimo anno.

